

Filled under: [books](#), [robavaria](#)
[Nessun commento](#)

Tempo bastardo

Il contratto da me firmato con Rockall mi costringe a scrivere qualcosa ogni tanto. Qui di musica se ne occupano altri. Rigide linee editoriali non mi permettono di parlare di donne e politica. Cosa mi resta? Libri. Cinema.

Ho un dolore incessante al piede, un principio di tristezza in fondo all'anima e pochissimi capelli: pertanto mi tocca concentrarmi sulle cose belle.

Tra le cose belle toccatemi quest'anno ci sono un libro e un film. Ve ne vado a parlare qui di seguito.

Il libro si intitola **"Il tempo è un bastardo"**.

Lo ha scritto tale **Jennifer Egan** ed è pubblicato dalla *Minimum Fax*. L'ho comprato ad una fiera di paese su suggerimento di un amico cui era stato segnalato da un altro amico molto influente nel settore dell'editoria.

Ho cominciato a leggerlo su un treno ad alta velocità che mi portava da Roma a Firenze per il concerto di Bruce Springsteen. Giunto a Firenze, mandate giù le prime ottanta pagine, non avevo ben capito dove l'autrice volesse andare a parare.

Poi, il miracolo.

All'Artemio Franchi comincia a piovere. Mi riparo sotto il chioschetto della birra. Il libro è nello zainetto. Diluvia. *Il tempo è un bastardo* (davvero) diviene una simil-poltiglia.

Tornato a casa lo lascio ad asciugare per un bel po', fino quasi a dimenticarmene. Lo riprendo in mano e lo termino nel tempo di un viaggio in traghetto verso Ponza.

D'improvviso mi diviene tutto più chiaro.

Questa tale Egan sta raccontando una storia, spostando in continuazione la luce e l'attenzione su questo o quel personaggio, ma soprattutto spiegando quanto siano esclusivamente le singole scelte e le differenze tra gli uomini ad influenzare l'andamento della vita. Sta mettendo in chiaro che non esiste destino o provvidenza e che, realmente, il tempo è un bastardo, perché non basta mai.

Il tutto condito da un uso spregiudicato di stili narrativi e linguaggi completamente diversi tra loro, modificati di capitolo in capitolo (il che fa gioco al voler mettere in evidenza le differenze tra i singoli uomini di cui parlavo poc'anzi).

Sì, sto arzigogolando intorno ad un concetto semplicissimo.

E' che non sono bravo a parlare di storie già scritte ma mi pagano bene per farlo.

Passiamo ora al film. Si intitola **"Mary and Max"** ed è un film d'animazione firmato **Adam Elliot** (che è un cazzo di genio, date un'occhiata ai suoi cortometraggi in giro per la rete).

Premetto che a me il "cartone animato" non piace.

Mi è stato proposto nei giorni dell'inizio dell'anno da una ragazza del meridione durante una chat su facebook.

Mi ha passato il link e lo abbiamo visto in contemporanea a quattrocento chilometri di distanza.

Poi è finito, ne abbiamo parlato un po', abbiamo chiuso la chat e siamo andati a dormire (o, almeno, io sono andato a letto).

Eppure questo non è un cartone animato classico.

Adam Elliot riesce a dare spazio, allo stesso tempo, ad un meraviglioso senso del grottesco e del cattivo gusto e ad una sensibilità fuori dal comune: lascia un senso di tenerezza e gioia che fa vacillare le certezze sul passaggio all'età adulta e sulla virilità. *Mary and Max* è una risata sincera ma commossa.

E' che alla fine tutti ce la possiamo fare, anche con una fastidiosa infezione al piede.

E', soprattutto, che non siamo soli. Io, ad esempio, ho quelli di Rockall. Che non sono solo amici ma, soprattutto, mi pagano bene.

Colly - <http://ritrattidignoti.wordpress.com>

Tagged in: [colly](#), [il tempo è un bastardo](#), [jennifer egan](#), [mary and max](#), [minimum fax](#), [ritratti di ignoti](#)